
Scenari della Cittadinanza – Esempi di progetto

Dopo aver approfondito a lungo quello che pensiamo debba essere il nostro approccio all'educazione alla cittadinanza europea è ora il momento di legare queste idee alla realtà pratica.

Le seguenti pagine contengono alcuni esempi tratti da esperienze pratiche di educazione alla cittadinanza europea. L'obiettivo di questa sezione è di aiutare coloro che operano in questo settore a riflettere sul tipo di attività che si possono organizzare, che tipo di approccio è necessario adottare nel proprio lavoro e quali tecniche si possono utilizzare. Attraverso la presentazione di una serie di scenari, forniamo informazioni, esempi e approfondimenti al fine di stimolare la riflessione e aiutare a sviluppare e migliorare le prassi in uso.

Abbiamo raccolto informazioni da diverse persone che lavorano su vari progetti in tutta Europa. Alcuni progetti sono stati avviati appositamente per affrontare il tema dell'educazione europea alla cittadinanza; altri hanno un diverso tema centrale, ma abbracciano argomenti e approcci che offrono ugualmente dei contributi in quest'area. Non abbiamo catalogato appositamente i progetti in base a diverse tipologie. Desideriamo incoraggiarvi a leggere tutti i contributi, fiduciosi nel fatto che in ciascuno vi potrete trovare qualche suggerimento utile.

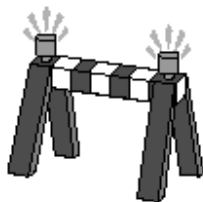
Abbiamo cercato di illustrare la diversità delle attività che rientrano in qualche modo nel quadro dell'educazione alla cittadinanza europea. Ad esempio, abbiamo attinto da progetti che operano con: gli individui; i gruppi; temi diversi; l'arte; lo sport; a livello locale, a livello internazionale; con una grande differenza fra le persone in termini di età, competenze, background sociale, religioso o culturale. I diversi progetti sono gestiti da organizzazioni altrettanto diverse, a livello locale, nazionale o internazionale, di tipo governativo o non governativo, piccole o grosse, gestite da personale retribuito o da volontari.

L'educazione alla cittadinanza europea, è chiaro, può essere realizzata secondo modalità molto diverse con persone di contesti diversi, e affrontata in maniera diretta o indiretta, in situazioni educative formali o informali. Vi sono tanti altri strumenti e gli esempi che abbiamo scelto sono illustrativi e non intendono essere esaustivi. Ad esempio, come vedrete nella nostra sezione delle risorse, vi è un vasto numero di progetti di successo basati sulla comunicazione elettronica. Ciò che auspichiamo è che, dimostrando il modo in cui le idee sono state applicate in una varietà di contesti, verrete ispirati ad adattare a applicare alle vostre esigenze ciò che avete imparato in questo T-Kit.

Ci auguriamo che la seguente spiegazione vi possa aiutare a navigare attraverso tutti questi esempi. Non vi abbiamo offerto descrizioni dirette delle attività; al contrario ci siamo concentrati su idee chiave o azioni illustrative. Abbiamo tentato, tuttavia, di presentarle in una struttura che mostra il quadro più ampio del progetto e il contesto locale. Ciascuno scenario appare sotto il titolo del progetto. Dove si ritiene necessario, vengono forniti i nomi e i dati dell'organizzazione, nonché una breve descrizione del suo settore di lavoro.

Nel contesto del particolare progetto e il luogo in cui si svolge, approfondiamo uno o due aspetti chiave o componenti del progetto. Gli organizzatori spiegano alcune scelte fatte, legando la loro azione al contenuto teorico del T-Kit, sollevando domande e proponendo argomenti per un'ulteriore riflessione. Ciascuno scenario si conclude riunendo temi per l'approfondimento legati ad un esempio particolare, e sollevando domande che possono essere tenute a mente nella pianificazione, nella realizzazione o la valutazione dell'educazione alla cittadinanza europea. L'obiettivo è di aiutarvi a trovare il vostro modo personalizzato per una prassi intelligente ed efficace che abbracci un concetto di cittadinanza europea integrale, complesso e dinamico. La sezione delle risorse alla fine del T-Kit offrirà numerose fonti per ulteriori esercizi e tecniche.

?? Mentre leggete questi esempi, analizzatene alcuni, utilizzando i quadranti della struttura concettuale, e le competenze chiave sottolineate in precedenza. Su quali aree e competenze un'attività si focalizza? Cosa potete imparare dalla loro esperienza?



Dividetevi in piccolo gruppi. Ciascun gruppo sceglie uno dei seguenti esempi e lo analizza utilizzando i quadranti della struttura concettuale e le competenze chiave. Pensate fino a che punto l'attività è stata un esempio di prassi efficace.

Dibattito pubblico e creazione di reti	Associazione degli Studenti Disabili (ADS)
L'Associazione degli Studenti Disabili, con sede a Belgrado, sostiene i giovani con disabilità e tutela i loro diritti	Dimitrija Marinkovića 5 11 000 Beograd Yugoslavia Tel: +381 11 496 409 Fax: +381 11 497 409 Email: office@asdsyu.org Contact: Vladimir Ćuk

Nel periodo tra Marzo e Giugno 2001 l'Associazione degli Studenti Disabili ha collaborato con diverse organizzazioni locali per tenere una serie di dibattiti pubblici in sei città della Serbia. L'obiettivo principale era quello di offrire ai giovani disabili un'opportunità per esprimere i loro punti di vista e le loro esigenze in pubblico, e trovare possibili soluzioni all'interno della comunità locale. Inoltre, gli organizzatori desideravano mettere a confronto i diversi contesti locali in Serbia per quanto riguarda la disabilità.

Nell'attuale contesto sociale e politico della Serbia la sfida maggiore di questo progetto era la creazione di un'infrastruttura dalla quale sviluppare future campagne e azioni e trovare mezzi appropriati per introdurre il concetto di cittadinanza.

Con i recenti cambiamenti politici e il collasso del governo del periodo della guerra, è emersa in tutta la sua gravità la situazione dei disabili, tenuta nascosta per un decennio. Ancora oggi, a causa dell'accumularsi dei problemi, della situazione finanziaria e dell'informazione inadeguata, i governi locali non hanno intrapreso passi significativi per migliorare la posizione delle persone con disabilità. In tutte le zone vi sono organizzazioni di disabili, fondate e catalogate in base alle patologie. Tuttavia, nonostante vi siano organismi formali e non-formali che coordinano le attività di tutte queste organizzazioni a livello locale, tale collaborazione nella maggior parte dei casi esiste solo sulla carta. Inoltre, spesso il contatto con altre ONG è raro e improduttivo. Questa situazione è in parte conseguenza dell'approccio del governo precedente, della dipendenza dei disabili dallo stato e l'assenza del settore non-governativo in generale.

Il termine "cittadinanza europea" in Serbia può essere osservato attraverso la lente dei diritti umani. Sebbene il sistema politico sia stato recentemente cambiato e la situazione abbia cominciato a migliorare, alcune aree problematiche della vita moderna sono state appena toccate dai cambiamenti. Questo riguarda in particolare i diritti dei disabili – le barriere fisiche e strutturali, le norme giuridiche vaghe, la bassa percentuale di occupazione, le condizioni insufficienti per un'istruzione di qualità, e infine il forte impatto dei pregiudizi nella società nei confronti delle persone con disabilità. La mole di problemi con cui i disabili si devono scontrare tutti i giorni in Serbia non si può confrontare con quella di altri paesi europei. Ciò significa che è impossibile affrontare questi temi in maniera diretta ed esplicita. Pertanto l'idea di cittadinanza europea, nel senso di lavorare per il raggiungimento di livelli standard nel rispetto dei diritti umani delle persone con disabilità e nel trovare dei modi per risolvere i loro problemi è stato introdotto in questo

programma quasi "clandestinamente".

La situazione descritta sopra necessitava di un approccio molto particolare, nel quale in qualche modo il concetto della cittadinanza europea veniva introdotto "dalla porta di servizio e non da quella principale".

Una delle ragioni principali per cui si ignorano le esigenze e i diritti dei disabili è spesso la mancanza di comunicazione e di collaborazione tra le organizzazioni che lavorano con questo gruppo di persone. Questo progetto rappresenta un passo iniziale verso lo sviluppo dell'unità e il superamento delle differenze tra le organizzazioni. Una volta che sono stati trovati i partner dalle ONG locali e i cittadini interessati, è diventato possibile esercitare una maggiore pressione sulle autorità locali per un impegno nella risoluzione dei problemi e la creazione di (pre)condizioni per il rispetto dei diritti e delle esigenze dei disabili, e secondo gli standard europei in questo settore.

Inizialmente sono stati organizzati dibattiti pubblici a Beograd, Nis e Novi Sad e Vojvodina, le principali città della Serbia. In seguito ci si è spostati anche in città minori quali Krusevac, Kragujevac e Subotica, puntando sempre su determinati aspetti (ad es. economia, rifugiati, composizione multi-etnica della popolazione, standard di vita).

Dopo aver scelto i contesti locali nei quali il programma doveva essere realizzato, il personale ADS ha cercato i partner locali che potevano organizzare i dibattiti pubblici e sostenere l'idea del progetto in generale. Le fasi in ciascuna delle comunità locali sono state principalmente le stesse:

- Creare una piattaforma di comunicazione con le organizzazioni locali che trattano i problemi dei disabili, o comunque interessati alla collaborazione.
- Sessioni di studio e incontri con i rappresentanti delle organizzazioni locali, i media, le autorità locali e i cittadini interessati, al fine di fornire ogni forma possibile di sostegno nell'organizzazione di eventi pubblici.
- Individuare i potenziali partecipanti dei dibattiti pubblici tra la comunità locale e i possibili temi oggetto di discussione.
- Dopo alcune settimane dagli incontri iniziali, sono stati organizzati i dibattiti in collaborazione con i partner locali.
- Attraverso gli incontri e i dibattiti stessi sono state gettate le basi per la cooperazione tra le organizzazioni locali e sono stati definiti i problemi più urgenti legati alle persone con disabilità, nonché possibili passi da intraprendere per migliorare la situazione.
- Poche settimane dopo i dibattiti lo staff ADS ha visitato ciascuna città impegnata nel progetto e intensificato gli effetti del progetto attraverso una serie di incontri.
- Come seguito del progetto l'ADS ha organizzato alcune azioni nei diversi contesti locali al fine di rafforzare la collaborazione e aiutare le organizzazioni locali. In quattro città si sono tenuti workshop di psicologia con diversi gruppi (con partecipanti disabili e non) e tutte le città sono state inserite nella campagna di promozione sui media.

Sembra che il progetto riguardante il dibattito pubblico mostri degli effetti a lungo termine, come indicato dai recenti studi dell'ADS a Kragujevac. L'ADS concentrerà le sue attività oltre Belgrado, in maniera tale che l'idea dell'Associazione e il loro modo di operare si diffonda il più possibile. Questo permetterebbe anche l'organizzazione di progetti a livello nazionale con un maggior impatto.

Temî da approfondire

- In che modo si può conciliare l'analisi delle esigenze degli studenti con disabilità e (ri)stabilire la

comunicazione tra questo gruppo emarginato e la comunità in cui è inserito.

- Cooperare con i partner locali e le organizzazioni piuttosto che imporre qualcosa dall'esterno
- Trattare apparentemente un tema, ma affrontarne allo stesso tempo anche altri legati in qualche modo alla cittadinanza
- Azione di pianificazione a lungo termine e implementazione del follow-up
- Lavorare secondo i propri tempi e livelli e procedere passo dopo passo verso gli obiettivi principali

Un approccio alla cittadinanza	<i>Beavers Arts</i>
<p><i>Beavers Arts</i> è un'associazione di beneficenza con sede nel NorthStaffordshire, Inghilterra. Il suo obiettivo è sostenere, sviluppare e migliorare le vite degli individui, i gruppi e le comunità attraverso attività volte alla promozione della democrazia culturale. A tal fine, realizza numerosi progetti con differenti target. I progetti più recenti sono rivolti a coloro che chiedono asilo politico, i rifugiati, i giovani a rischio di esclusione, e intendono trasferire competenze pratiche, approfondire la storia personale e della comunità, pubblicare libri, organizzare mostre ed eventi pubblici, realizzare video. In particolare l'associazione utilizza il lavoro di gruppo, i progetti di formazione, la musica, la fotografia, la parola, i murales, etc. per promuovere la tolleranza e la comunicazione fra le persone. <i>Walking through windows</i>, un progetto di scambio internazionale giovanile, è stato gestito in collaborazione con il partner italiano <i>L'Arvicola</i>.</p>	<p>16-19 Barracks Square Barracks Road Newcastle under Lyme Staffordshire ST5 1LG England Tel: + 44 (0)1782 717 326 Fax: + 44 (0)1782 717 190 Email: beaversarts@aol.com Contact: Gill Gill</p>

Al centro dell'operato di Beavers Arts' vi è la sua comprensione del significato di "cittadino":

il nostro approccio alla cittadinanza dice poco sulla nazionalità o il patriottismo, o sull'essere europei; si articola invece attraverso un processo che inizia con l'individuo, tira fuori la natura dell'impegno e cerca di costruire da esso qualcosa di sufficientemente sostanziale a ridefinire il luogo in cui gli individui tracciano i propri confini personali. L'obiettivo che abbiamo in mente per il nostro lavoro è la stessa vecchia idea di creare cittadini del mondo; con questo obiettivo, torniamo all'inizio – i confini intorno a se stesso che ciascuno di noi crea.

Piuttosto che vedere la cittadinanza come un insieme di condizioni, norme e doveri, crediamo sia più importante chiedersi come le persone vedono se stesse e la natura della loro relazione con chi li circonda – compresi coloro con cui non hanno un vero e proprio contatto. Azioni positive, approccio inclusivo e buona cittadinanza possono derivare da un concetto di auto-stima misto ad un approccio aperto, fiducioso e flessibile verso gli altri.

Ciascuno di noi stabilisce i limiti entro i quali contenere i suoi interessi; per gli individui più fragili non è sempre possibile tracciare questi confini. Per le persone che nutrono scarsa fiducia negli altri il confine potrebbe comprendere solamente "me e il mio partner" o "me e la mia famiglia" o anche solo "me". Oltre questo, la situazione può diventare confusa, i confini fluidi, le identità negoziabili. Alcuni giovani estendono i propri confini ad una località, un gruppo, o sotto-gruppi che possono essere misteriosi per chi sta all'esterno; oppure una città, una regione, un'identità etnica, razziale o religiosa, una nazione.

Ovunque venga tracciata la linea, le persone tendono ad innalzare il livello di impegno a coloro che rientrano nei loro confini. Come minimo, trattano coloro che rientrano nei loro confini in maniera più favorevole rispetto agli esterni. In caso estremo, molti sono disposti a deridere, attaccare o perfino uccidere chi si trova all'esterno del confine che essi hanno tracciato, oppure morire per il gruppo nel quale si riconoscono.

Per noi il compito consiste inizialmente nel fare leva sulla capacità delle persone di pensare in positivo e agire con benevolenza nei confronti di coloro che rientrano nei propri confini, e in un secondo tempo incoraggiare gli individui ad estendere il proprio orizzonte – guardare oltre se stessi, la famiglia, il proprio giro di amici, e pensare di comprendere gli altri all'interno, e non al di fuori, dei propri confini personali – un processo più o meno infinito, dal momento che sorgono sempre nuovi gruppi e nuove sfide.

Simbolicamente il nostro compito è quello di sostituire l'"IO" con il "NOI" e spingere costantemente il confine ipotetico tra "noi" e "loro". In teoria questo processo è sostenuto dalla teologia sia islamica che cristiana, ma anche da alcune tradizioni politiche – sebbene in pratica, le alleanze religiose e politiche potrebbero costruire delle barriere piuttosto che eliminarle. Il modo in cui lavoriamo con le persone di diversi background e con diversi sistemi di valori consiste essenzialmente nell'agire simultaneamente in due direzioni – in primo luogo per rafforzare il sé attraverso un processo di auto-espressione creativa, e in secondo luogo per rafforzare la fiducia negli altri attraverso un'interazione con gli individui.

Ciò che di fatto facciamo è decisamente più prosaico – promuovere, giocare, lavorare in squadra, mangiare, chiacchierare, camminare. Il solo "fare", tuttavia, non è sufficiente. L'alchimia che trasforma la semplice materia del *fare* nel brillante obiettivo di cambiare la realtà si ottiene prestando attenzione al mondo che ci circonda - ciò che i Buddisti chiamano "consapevolezza". E agire in base a ciò che vediamo. Non ci sono piani, non c'è una guida, solamente l'osservazione....

Meno parole e più azione ...

Sotto discuteremo di un esercizio che utilizziamo spesso. Lo chiamiamo "entrare nello spazio". In questo caso viene approfondito nel contesto della prima sessione di un progetto di scambio internazionale di due settimane – 'Walking through windows'. Il gruppo era eterogeneo in tutti i sensi e comprendeva alcuni giovani particolarmente vulnerabili e con scarsa stima di sé.

Volevamo iniziare ad introdurre l'idea del contatto visivo, dell'essere in grado di guardare gli altri. Questo comporta sia accrescere la propria autostima, che apparire fiducioso, e in qualche modo è legato all'attingere forza dal gruppo. Si tratta di qualcosa che facciamo spesso – guardare le persone all'interno del gruppo. L'esercizio inizia come al solito dal familiare "cerchio". A ciascun membro del gruppo viene data l'opportunità di entrare nel cerchio ed *essere presente* (entrare nello spazio della performance), fermarsi, guardare ciascun membro negli occhi e dire il proprio nome prima di riprendere la propria posizione nel cerchio. Nel corso dell'attività tutti assumono in tal modo il ruolo sia di attore che di spettatore.

In questa occasione abbiamo scelto deliberatamente di lasciar libere le persone di gestire il proprio tempo. E' necessario saper cogliere ciò che "sente" il gruppo ed essere pronti ad adattare il proprio programma. Vi sono diversi esercizi che si basano su principi simili. Un aspetto importante di tali esercizi è sviluppare un senso di inclusione, che emerge nel modo in cui ci muoviamo intorno al cerchio; in particolare, il modo in cui ci rapportiamo agli altri – il nostro sguardo sulle persone attorno e il modo in cui accettiamo gli sguardi degli altri sono molto importanti.

Non stiamo affatto affermando che riunire le persone, metterle in cerchio e fare un semplice gioco sia sufficiente affinché le persone inizino a vedersi fra loro sotto una nuova luce. Tuttavia, siamo convinti che nel contesto di un progetto che crea un'atmosfera rilassante e fiduciosa, questo tipo di esercizi favorisca dei cambiamenti significativi.

Un'ultima parola di avvertimento - la meccanica di questo esercizio è semplice solo all'apparenza, in realtà il processo della sua implementazione è sensibile a fattori complessi e in continuo cambiamento, legati a questa particolare sessione. Lavorare con lo stesso gruppo nella stessa stanza, magari il giorno dopo, potrebbe non essere lo stesso.

Temi da approfondire

- Il “come” e non il “cosa”
- Lavorare con le persone nel luogo in cui si trovano
- Prassi democratiche di lavoro
- Sviluppare competenze
- Rispondere al gruppo
- Tecniche semplici, grandi idee
- Approfondimento e crescita

Arriva Malta (Sud e Nord dell'Europa si incontrano)	<i>Euromeet</i>
<p><i>Euromeet</i> è stata fondata nel 2001 da un gruppo di ex partecipanti ad uno scambio giovanile. E' una ONG e non riceve alcun finanziamento pubblico ma ha il sostegno part-time di un operatore di un ente pubblico. Con la sede a Husum, in Svezia, il suo obiettivo è di coinvolgere i giovani della regione negli scambi internazionali, facendo di Husum un punto di incontro. L'organizzazione conta attualmente 30 membri che lavorano alla pianificazione di scambi, creazione di contatti, partecipazione a corsi.</p>	<p>Indirizzo: Euromeet, Billsta 1308A S-894 91 Själeuvad Tel: + 46 660 26 51 22,+ 46 70 671 28 90 Fax: + 46 660 26 51 22 E-mail: Euromeet@yahoo.se or bensod@hotmail.com <i>Contatto:</i> Bengt Söderlind</p>

Questo progetto, il più recente dei tre scambi Euromeet, ha riunito 40 giovani provenienti dalla Svezia e da Malta. L'obiettivo è di mostrare differenze e somiglianze tra i giovani che provengono dall'estremo nord e l'estremo sud dell'Europa e sensibilizzare circa la ricchezza della diversità culturale. Il tema era legato ai giovani e il tempo libero.

Entrambi i gruppi hanno avviato il progetto nei rispettivi paesi, pianificando diversi dibattiti sulla scuola, le organizzazioni giovanili, il tempo libero, etc. Abbiamo preparato un programma provvisorio con la collaborazione di tutti. La prima sera abbiamo avuto una serata culturale, in cui abbiamo mostrato i nostri prodotti tipici e la nostra musica. Anche i giovani maltesi avevano portato dei prodotti di Malta. Abbiamo avuto una serata interculturale in cui abbiamo condiviso tante cose. E' stato un modo per cominciare a capire che molte cose sembrano diverse all'inizio. Durante il resto del programma abbiamo svolto numerose attività, visitato diverse località particolari e intavolato interessanti discussioni. Una cosa speciale che abbiamo fatto è stata quella di invitare i maltesi residenti nel nostro Comune. Il gruppo maltese non era stato informato e un giorno mentre eravamo a tavola un ragazzo si è avvicinato e ha cominciato a parlare in maltese. E' stato un modo di dimostrare che tutto sommato l'Europa è più piccola di quanto sembra.

Con questo metodo di lavoro il vostro gruppo può imparare tante cose di un altro paese, ma anche del proprio. La preparazione e la discussione guidata aiutano a sviluppare questo aspetto e conoscere l'Europa e le sue organizzazioni.

Risultati – Prima di tutto, il nostro gruppo ha potuto guardare posti conosciuti con "occhi nuovi" e apprezzare maggiormente ciò che dava per scontato. Entrambi i gruppi hanno scoperto che in pratica non vi sono differenze tra i giovani maltesi e quelli svedesi e che i loro interessi sono molto simili. Hanno cominciato a desiderare di conoscere giovani di altri paesi. Molti ragazzi sono stati maturati da questa esperienza. Hanno dovuto affrontare situazioni nuove e sconosciute e hanno scoperto di possedere buone capacità di adattamento. Infine, si sono create delle bellissime amicizie.

Lavoro come animatore giovanile dal 1978. Questo lavoro consiste in gran parte nell'aiutare i giovani ad acquisire fiducia in se stessi. Il compito è dunque quello di guidarli, trovare nuovi modi per rafforzare la loro autostima. In tutti questi anni non ho trovato uno strumento più efficace dell'apprendimento e gli incontri interculturali.

Sebbene lo scopo principale del progetto fosse quello di sviluppare la cittadinanza europea e l'interculturalità, l'organizzatore ha scoperto che vi sono stati risultati molto significativi anche in termini di sviluppo personale.

Nei gruppi Euromeet vi sono sempre giovani con competenze diverse. Qualcuno è particolarmente bravo a scrivere, un altro a parlare o programmare, trovare nuove soluzioni, e così via. Quando iniziamo un nuovo scambio l'intero gruppo (qualche volta un gruppo più ristretto per la pianificazione iniziale) è coinvolto fin dall'inizio. Il gruppo assiste all'intero iter, dalla pianificazione e il processo decisionale (e le discussioni che lo accompagnano) al vero scambio/incontro e la valutazione finale.

Abbiamo avuto dei giovani che sono arrivati con un sentimento di grande insicurezza e scarsa autostima. In seguito, a progetto finito, si è visto come la situazione per loro si era letteralmente ribaltata e il loro atteggiamento era "Sono riuscito a farlo!".

Tutti i seguenti fattori sono fondamentali per questo obiettivo: essere parte di un gruppo; avere una missione comune e un obiettivo condiviso; provare un senso di appartenenza e sentirsi di qualche utilità per gli altri; ricevere sostegno nel creare qualcosa di nuovo; avere inizialmente paura, ma scoprire di essere all'altezza della situazione. Prima dello scambio con Malta ho avuto un'idea che il gruppo ha definito una pazzia, ovvero realizzare un corso in inglese. L'Inglese era infatti per loro la materia più trascurata a scuola. Io ho risposto che dovevano solo cercare di parlare e farsi capire, e non pensare alla grammatica o allo spelling. L'aspetto per loro più preoccupante era recarsi in un paese in cui una delle lingue ufficiali era l'inglese. Tuttavia, una volta arrivati a destinazione e sentito come parlavano i maltesi, il gruppo si è tranquillizzato. Uno dei ragazzi si è ambientato talmente bene che dopo un paio di giorni ha cominciato a parlare solo inglese e l'esperienza ha contribuito a tal punto alla sua crescita personale, che al ritorno ha deciso di finire la scuola interrotta in precedenza. Un altro aspetto interessante è stato ascoltare il nostro gruppo che in Svezia si rifiutava di parlare inglese. A Malta i ragazzi hanno invece iniziato a parlare sempre più spesso tra loro.

Un altro sviluppo è legato al fatto che dopo gli scambi e il relativo lavoro, abbiamo deciso di andare in giro per parlare con i giovani della nostra esperienza e delle opportunità di attività simili. In seguito i partecipanti hanno continuato la propria formazione per cercare di migliorare la propria capacità di parlare in pubblico, un altro aspetto per loro problematico. Sono risultati molto più volenterosi di assumersi responsabilità e molti di essi stanno lavorando come volontari al Centro Giovanile. Soddisfatti della loro esperienza sono riusciti a trasmettere l'entusiasmo per questo tipo di attività anche ad altri giovani.

Temi da approfondire

- Partecipazione attiva – processo decisionale e di coinvolgimento
- Che cosa rende un progetto sulla cittadinanza europea "interculturale"
- Sfruttare i punti di forza delle persone
- Trovare un modo affinché tutti possano apportare il proprio contributo e sentirsi valorizzati
- Stimolare le persone e forzarle a superare i propri limiti – senza esagerare
- Costruire sui successi

Integrare i gruppi minoritari attraverso la partecipazione giovanile nello sviluppo di una società civile	Agenzia Locale per la Democrazia, Sisak
<p>L'Agenzia Locale per la Democrazia (LDA) è una ONG internazionale che intende sostenere le autorità locali e i cittadini delle regioni colpite dalla guerra e promuovere la democrazia locale, attraverso: la creazione di reti e lo scambio di conoscenza; il ripristino dei servizi pubblici; la promozione di attività economiche, la partecipazione giovanile, le pari opportunità, la libertà di espressione e informazione. Vi sono dieci partner LDA nell'ex Jugoslavia che lavorano per costruire una società pluralista multiculturale. Un progetto chiave nella regione croata di Sisak-Moslavina è centrato sullo sviluppo di una società civile attraverso l'integrazione di gruppi minoritari grazie alla partecipazione giovanile.</p>	<p>S. i A. Radi_a 2° 44000 Sisak CroatiaTel: +385 44 521 227Fax: +385 44 521 231 Email: ldesk-si@sk.tel.hr http://www.lda-sisak.hr http://www.ldaonline.org Contatto: Tatjana Pujskari´c</p>

Nel 1988 il progetto è stato lanciato con l'obiettivo di creare una rete per la comprensione e la comunicazione tra i giovani di diverse minoranze etniche di cinque città in guerra qualche anno prima. Il progetto ha creato cinque gruppi giovanili (uno in ciascun'area) che riflettono la diversità dei gruppi etnici e sociali. I gruppi erano collegati da un *Youth Focal Point* a Sisak, ma lavoravano anche in maniera indipendente. Le attività comprendevano la pubblicazione di una newsletter comune, formazione, campi estivi, eventi culturali e partenariati internazionali.

Per gli organizzatori la possibilità di realizzare gli obiettivi, date le circostanze, sembrava fantascienza...Il solo fatto che il progetto fosse stato avviato era già una sfida....

Desideravamo riunire giovani di diverse comunità etniche di cinque cittadine (che si trovavano in guerra un paio di anni prima) e creare con loro una rete per una migliore comprensione, comunicazione e creazione di rapporti di fiducia. Eravamo convinti che i giovani sono in grado di costruire un nuovo ponte tra comunità divise.

Quando il progetto è iniziato tutto questo sembrava un film di fantascienza. Dopo numerose presentazioni ufficiali e diverse negoziazioni con i funzionari, finalmente abbiamo avuto accesso al gruppo desiderato. Abbiamo preso alcuni giovani dalle scuole e avviato un gruppo senza precedenti esperienze di animazione giovanile (dal momento che in quel periodo non esisteva niente di simile) e senza alcuna abilità pratica. Dunque, i nostri primi passi sono stati i workshop, la formazione, gli incontri, le telefonate, le chiacchierate diurne e notturne...le passeggiate e i viaggi. Dopo un paio di mesi abbiamo creato un sistema di cooperazione e di comunicazione. Ciascun gruppo giovanile locale ha delegato il suo rappresentante, che è diventato il leader. In questo modo, la comunicazione è finalmente divenuta più efficace e meno costosa...anziché parlare con 20 persone di una città, dovevamo chiamarne solo una.

Il nostro gruppo, pienamente consapevole del suo ruolo e della sua missione, ha iniziato ad organizzare dibattiti, azioni di solidarietà, campi estivi, corsi di formazione, mostre, concerti...Non era semplice seguire l'immenso flusso di idee, ma nessuno voleva rinunciare alle proposte avanzate. Per cercare di raggiungere il

maggior numero possibile di persone abbiamo aperto un piccolo Centro Informazioni in cui i giovani avevano l'opportunità di utilizzare gratuitamente Internet, leggere documentazione "europea", i giornali europei e finalmente ricevere informazioni sulle nostre attività e su quelle realizzate da loro coetanei in altri paesi europei. Questo è il luogo in cui ha visto il successo uno dei nostri progetti – la newsletter. Pubblicata con uno spirito di gruppo, la newsletter "Tockica" è presto diventata uno strumento per la comunicazione, la libertà di espressione, lo scambio di idee. Più si lavorava al progetto, più i giovani partecipavano attivamente. Eravamo veramente una squadra in cui ciascuno rispettava le idee degli altri (non che fossimo sempre d'accordo su tutto, ma il rispetto e la fiducia ha avuto la meglio!).

Come è potuto accadere?

I primi passi nella fase iniziale sono stati compiuti con l'intento di avvicinarsi al gruppo destinatario e creare un buon rapporto di comunicazione e fiducia. Non abbiamo voluto iniziare con temi impegnativi (quali la tolleranza etnica, i diritti delle minoranze, la creazione di un rapporto di stima reciproca), sebbene intendessimo arrivare col tempo ad affrontarli. Anziché lanciare immediatamente obiettivi ad alto livello, abbiamo creato un questionario che coprisse tutte le possibili aree di interesse dei giovani. Il risultato è stato che i giovani, a prescindere dal loro status sociale, hanno mostrato interesse per le stesse cose (per noi non è stata una sorpresa, ma ha rappresentato un'argomentazione importante per le successive attività). Nonostante le differenze tra loro, i giovani desideravano tutti educazione nel campo sessuale e l'utilizzo delle droghe, e più musica e divertimento. Abbiamo fatto presente ai ragazzi quanto erano simili fra loro e abbiamo organizzato le stesse attività per tutti – attività scelte da loro. Questo fatto ha stimolato la loro curiosità e ha sviluppato un senso di comunità. Per la prima volta, contrariamente a ciò che gli adulti tanto spesso gli hanno raccontato, hanno iniziato a realizzare come in fondo non sono così diversi gli uni dagli altri. Mentre si svolgeva tutto questo, sfruttavamo i giornali e le radio per pubblicizzare tutte le nostre attività. Quasi tutti i giorni veniva pubblicato qualche articolo che sottolineava l'importanza dei temi che affrontavamo. Attraverso il sostegno dei media siamo riusciti a creare uno spazio comune "invisibile" anche prima che i nostri gruppi si riunissero.

A questo punto anche i sindaci hanno realizzato la serietà del nostro lavoro e ci hanno offerto spazi per le nostre attività. E' stata una novità assoluta. Per restituire il favore, abbiamo cercato di fare del nostro meglio per cercare degli sponsor che ci regalassero dei computer. In possesso di questo importante strumento, i nostri gruppi "decentrati" hanno potuto preparare il loro materiale, poster e opuscoli per arrivare ai loro pari. In questa fase, noi come facilitatori non abbiamo fatto altro che occuparci di piccoli compiti pratici, come fornire la carta e la colla. Tutto il resto è stato fatto dai giovani in prima persona. Non posso dire che tutti abbiano collaborato in uguale misura: alcuni sono stati più pigri, altri più rumorosi, altri ancora più testardi. Ma è stato molto importante non cercare di modificare la loro individualità e la loro identità, dopo che per tante volte sono stati costretti a farlo dalla guerra e le sue conseguenze. Mi hanno raccontato di essere stati traditi tante volte, per cui ho dovuto mostrarmi particolarmente attento e sensibile nei loro confronti.

Dopo quattro anni di duro lavoro, molto è cambiato. Nella regione adesso si trovano stabilmente degli animatori giovanili che gestiscono attività e corsi, collaborano con tanti giovani nella lotta quotidiana per costruire una società più giusta e tollerante.

TemI da approfondire

- Concentrarsi sul gruppo durante tutta l'implementazione del progetto
- Tempo e pazienza
- Trasferimento graduale di responsabilità
- Seguire gli interessi dei partecipanti
- Approcci diversi
- Affrontare i temi a diversi livelli

-
- Sindaci e partecipanti
 - L'importanza di un progetto comune
 - "Suscitare curiosità"

Promuovere iniziative giovanili dal livello locale a quello europeo	Luciole – Manifeste ARA local network
<p><i>Luciole</i> è un'organizzazione senza scopo di lucro che opera nel quadro della rete <i>Manifeste ARA</i>, in Bretagna, Francia. Il lavoro di <i>Luciole</i> si basa sull'obiettivo di dare a tutti gli individui, in particolare i giovani, l'opportunità di giocare un ruolo attivo nelle loro vite e nel contesto in cui si trovano. <i>Luciole</i> lotta per raggiungere questi obiettivi attraverso il sostegno di progetti e attori locali legati ai giovani e gli animatori giovanili e partecipando ad azioni/ricerca nell'istruzione non-formale e l'apprendimento interculturale.</p>	<p>Le Bois Grignon 56220 Malansac France Tel: + 33 297 43 41 32 Email: luciole.ara@magos.com or: michtolacarvane@yahoo.fr www.chez.com/manifesteara/luciole <i>Contatto:</i> Denis Morel</p>

Questa iniziativa giovanile, iniziata nel 1999, ha visto un gruppo di giovani impegnati a sviluppare una loro idea di progetto e vederne la realizzazione; prima ad un livello locale, poi in tutta Europa. Il progetto *Michto la Caravane* lavora ora con partner in Francia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Romania, Italia e Portogallo per coinvolgere le persone nelle loro comunità locali.

Il progetto è iniziato con quattro giovani (19-21 anni) che hanno creato un collegamento con la rete *Manifeste ARA*. Sebbene in questa fase non potessero formalizzare alcuna idea concreta, era facile percepire la loro esigenza di agire e "crearsi una posizione".... Dunque, ho iniziato a collaborare con loro per mettere a fuoco le idee, iniziando questo processo attraverso l'esplorazione e la scoperta delle loro competenze e abilità. Il secondo passo è stato quello di spingerli a definire come potevano sfruttare quel tipo di competenze.

E' nato il progetto *Michto la Caravane*. Nell'estate 2000 il gruppo ha attraversato la Bretagna lavorando con la popolazione locale, utilizzando attività didattiche e legate all'arte di strada....Questa attività è stata preceduta da alcuni mesi di pianificazione – visitando i diversi luoghi per cercare di coinvolgere nel progetto iniziative locali e facendo formazione sui metodi di lavoro, la gestione del progetto e le relazioni sociali.

Da questo momento la volontà di continuare è andata aumentando e nel 2001, mentre ancora lavoravo con loro, hanno deciso di promuovere i loro valori in un contesto più ampio – l'Europa. Dopo cinque mesi e grandi sforzi per preparare dossiers e reperire fondi a tutti i livelli (dal locale all'europeo), hanno ottenuto il sostegno di cui avevano necessità per iniziare. Fino a quel momento questo aveva significato incontrare i partner dei diversi paesi per prepararsi a livello locale prima dell'arrivo di *Michto la Caravane*. Ciò è stato essenziale per raggiungere l'obiettivo di rappresentare una piattaforma concreta di iniziative. *Michto* è solo un pretesto per sviluppare delle relazioni sociali a livello locale, promuovere l'autonomia organizzativa delle comunità locali.

Il lavoro di *Luciole* aderisce fermamente al principio che coloro che sono impegnati nel processo di apprendimento dovrebbero essere partecipanti attivi e le loro esperienze di apprendimento legate strettamente alla realtà della situazione nella quale stanno operando. Sotto, Denis descrive più approfonditamente i metodi di lavoro con questo gruppo di giovani e perché ha scelto quel tipo di metodo.

Come ho detto, non si tratta di "formazione classica" sulla cittadinanza o l'educazione alla cittadinanza

europea. Si tratta piuttosto di formazione "in azione". Questo progetto rappresenta un esempio del nostro modo di lavorare – formare direttamente nella realtà, nel territorio, utilizzando le idee delle persone coinvolte. Il nostro obiettivo principale è, dunque, lavorare sull'utilità sociale degli individui, in particolare i giovani, e la loro partecipazione attiva nel proprio contesto (pensando di considerare il proprio contesto come la città, la regione, il paese, l'Europa, il mondo...)

Dunque, quando ho iniziato a lavorare con questo gruppo si è deciso di farlo dapprima a livello locale come esperimento, ma con una possibile estensione di prospettiva sull'Europa. Attraverso questo approccio di formazione abbiamo lavorato su tutte le dimensioni di gestione del progetto, le competenze amministrative, l'apprendimento interculturale, e cercato di sviluppare le competenze e le attitudini sociali. Ciò ha significato lavorare con i giovani come gruppo e come individui, in maniera informale.

Hanno iniziato dapprima a sviluppare il loro progetto a livello locale. Questo ha sostenuto il nostro processo di rafforzamento dei giovani, cercando di accrescere in loro il desiderio di partecipare attivamente nel contesto in cui vivono e promuovere i propri valori – il modo in cui vedono le relazioni sociali tra le persone, condividendo la propria visione della vita. Si tratta decisamente di un processo di educazione alla cittadinanza!

Potete organizzare un insegnamento astratto su questo argomento per gli animatori giovanili, ma si tratta di un'attività artificiale se non è legata alla realtà dei giovani con cui lavorate. Quando entrate nella loro realtà, entrate automaticamente in una nuova dimensione del tempo! Non si può parlare di una settimana di formazione, poiché vi sono numerosi aspetti diversi su cui lavorare per sviluppare la loro autostima e infine lasciarli liberi! Un tale lavoro richiede un contatto regolare di mesi!

Ma una cosa è certa: non si può parlare di cittadinanza dei giovani se a mala pena cerchiamo di coinvolgerli in un progetto dell'animatore giovanile o del formatore! Ciò significa che sono necessari tempo e pazienza. Inoltre, quando si fa formazione per i giovani si coinvolgono anche altre persone – gli attori sociali locali che sono in contatto con loro, gli altri volontari e membri di queste organizzazioni. Questo approccio alla formazione tocca numerose persone!

Risultati

Ritengo che quando si dà ai giovani una volta l'opportunità di sperimentare questo tipo di lavoro per raggiungere dei risultati per sé e le loro comunità, la vorranno sicuramente ripetere per conto loro. Questo è ciò che è accaduto nel 2000 con *Michto*. In Francia vi sono ora (estate 2000) 50 giovani (dai 18 ai 30 anni) che sono impegnati da diversi mesi in questo processo e che presto seguiranno il caravan.

Temi da approfondire

- Permettere una prassi attiva e personale
- Unire il processo ai risultati nell'apprendimento
- Collaborare e non imporre
- Prevedere progressi naturali - flessibilità
- Lasciare tempo ai progressi
- A piccoli passi si può arrivare lontano

<p>Un'Europa integrata? – Una prospettiva giovanile</p>	<p>OBESSU (Organizing Bureau of European School Student Unions)</p>
<p>OBESSU è una piattaforma europea per organizzazioni studentesche nazionali. E' stata fondata nel 1975 a Dublino e conta attualmente 24 membri in 20 paesi, nonché contatti e organizzazioni osservatorio in altri 10 paesi. OBESSU svolge una funzione di rappresentante per gli studenti e organizza seminari per i suoi membri per scambiare esperienze e sviluppare politiche comuni nel settore dell'istruzione a livello europeo. Il progetto seguente è stato condotto in collaborazione con due partner: la fondazione tedesca "Friedrich Ebert Stiftung (FES)" e l'organizzazione per gli studenti della scuola federale "Bundeschülerinnenvertretung BSV".</p>	<p>Westermarkt 2 5th floor 1016 DK Amsterdam The Netherlands Tel +31.20.6234713 Fax +31.20.6255814 obessu@obessu.org www.obessu.org <i>Contatto: Sinziana Radu</i></p>
<p>Nel Luglio 2001, a Berlino, si è tenuto un seminario di una settimana sull'immigrazione e la scolarizzazione.</p> <p>In totale hanno partecipato 30 giovani tra i 16 e i 24 anni. Per noi è stato importante avere persone che provenivano sia dagli Stati membri che da altri paesi europei. I dibattiti sull'immigrazione avevano l'obiettivo di confrontare i diversi problemi legati a questo fenomeno nei paesi UE e non UE. Inoltre è stato essenziale che tutti i partecipanti avessero un background legato ad una organizzazione studentesca. Lo scopo del workshop internazionale era capire le tendenze riguardanti l'immigrazione in Europa e i suoi effetti sull'istruzione scolastica e i processi di apprendimento. Si è discusso dell'integrazione europea come processo: se sia realmente qualcosa di cui gli studenti desiderano la realizzazione e in che modo dovrebbe avvenire. Si intendeva scoprire quale ruolo svolgono gli studenti e le loro organizzazioni nel processo di integrazione e che cosa si nasconde dietro le espressioni "idea europea", "la cultura europea" e "fortezza europea". Si è discusso anche su cosa intendiamo quando parliamo di cultura o identità europea. Si tratta di un concetto legato alla geografia? E' un'idea storica? Da dove viene? In che modo possiamo individuare ciò che abbiamo in comune? In che modo l'Europa è legata ai giovani?</p> <p>Si è guardato anche al modo in cui l'immigrazione ha colpito Berlino (in cui si è tenuto l'incontro) e al razzismo e la xenofobia come fenomeni spesso legati all'immigrazione nelle scuole e in politica. Per noi l'immigrazione è legata alla cittadinanza poiché come immigrati spesso non si possiedono gli stessi diritti dei cittadini di quel paese. Tuttavia, si devono osservare le stesse leggi, pagare le stesse tasse e adattarsi in qualche modo al paese di residenza. Ma l'immigrazione non cambia solo la vita dell'immigrato, può cambiare anche la vita di coloro che saranno i suoi futuri compagni di classe, i quali avranno l'opportunità di imparare da persone culturalmente diverse da loro.</p> <p>Abbiamo utilizzato metodi partecipativi quali dibattiti in plenaria, gruppi di lavoro, workshop teatrali, conversazioni con esperti, scambi di esperienze tra i partecipanti che hanno riferito sul lavoro svolto nel proprio paese. Gli esperti sono stati scelti non solo in base alla loro professionalità, ma anche per il modo di presentare gli argomenti e coinvolgere i partecipanti. I gruppi di lavoro sono stati diversi per ciascuna delle sezioni del programma e gestiti dai partecipanti. Per alcuni dei gruppi di lavoro, la squadra non ha preparato prima il tema da trattare, ma ha aspettato i risultati delle prime discussioni e lasciato che fossero i partecipanti a decidere l'argomento da affrontare.</p>	

L'attenzione del lavoro di OBESSU è centrato sulla promozione della partecipazione attiva e la prassi della cittadinanza europea.

L'obiettivo di OBESSU in generale è quello di rendere gli studenti in età scolastica cittadini europei attivi. Durante tutti i seminari sottolineiamo il valore speciale della collaborazione su questo tema. Diamo spiegazioni sulle istituzioni europee e i documenti di maggior rilievo della Commissione Europea e del Consiglio d'Europa. Con il nostro lavoro quotidiano cerchiamo di influenzare queste istituzioni e dare voce a livello europeo agli studenti.

Il nostro lavoro si basa quasi interamente sull'idea che attraverso la partecipazione attiva nella scuola si diventi un cittadino attivo - e questo è ciò che desideriamo per gli studenti: o meglio, desideriamo che gli studenti siano capaci di essere "attivi" e speriamo di essere in grado di stimolarli sufficientemente in tal senso. Parte della metodologia consiste nel fatto che i giovani percepiscano che la loro partecipazione è voluta, utile e necessaria. Uno dei punti principali è anche che l'insegnamento della cittadinanza attiva dipenda piuttosto dai metodi e non dai contenuti e che è cruciale che un progetto che affronta questo argomento scelga dei metodi partecipativi.

Naturalmente la cittadinanza non implica solamente la conoscenza delle istituzioni europee e il loro modo di prendere decisioni. Al contrario, per noi la democrazia nella scuola è vitale per lo sviluppo della cittadinanza democratica. La democrazia non può essere insegnata in teoria: la si deve esercitare fin dalla più tenera età. Dal momento che ai giovani non è permesso votare nelle elezioni reali (nazionali, regionali o locali), essi devono imparare a scuola a conoscere i loro diritti. Normalmente, la scuola è la prima istituzione pubblica che incontrano nella loro vita e se imparano là che il loro contributo è importante, allora continueranno a partecipare attivamente nella società anche in seguito. Pertanto, OBESSU aiuta a costruire le strutture studentesche dove non esistono e sostiene i suoi membri nella lotta a favore dei diritti degli studenti e la democrazia nella scuola.

Riguardo alla cittadinanza europea, OBESSU chiede che ciascun studente abbia la possibilità di recarsi all'estero (per uno scambio a lungo o breve termine), almeno una volta nella sua carriera scolastica. Attraverso uno scambio e l'apprendimento di una lingua straniera è possibile creare un senso di appartenenza e una identità europei. Con il nostro lavoro cerchiamo di dimostrare che l'Europa è molto di più delle sue istituzioni, della moneta unica all'interno dei suoi stati e di un mercato comune. L'Europa è un concetto presente in numerosi aspetti della nostra vita e gioca un ruolo essenziale per il nostro futuro.

Temi da approfondire

- La democrazia non può essere insegnata – deve essere appresa/messa in pratica
- Che tipo di contesto di apprendimento è necessario per essere in grado di "imparare la democrazia"?
- Come selezionare i partecipanti – quali fattori è necessario prendere in considerazione?
- Lavorare con strutture che già esistono
- Calibrando conoscenza e comprensione con azione e sviluppo delle idee e delle opinioni

Football Summer School	Open Fun Football Schools
<p>La scuola <i>Open Fun Football Schools</i> ha iniziato a lavorare nell'ex Repubblica Yugoslava di Macedonia nel 2000. Con il sostegno dell'Associazione di Calcio Danese, l'obiettivo delle scuole di calcio è di utilizzare la partecipazione allo sport come strumento per superare le barriere etniche e sociali e lavorare meglio e in maniera più democratica nella società. Dalla sua fondazione nel 1998 nella Bosnia-Herzegovina, il lavoro dell'organizzazione si è diffuso anche in Macedonia, Serbia, Montenegro e Kosovo. L'organizzazione opera a diversi livelli, lavorando con i bambini, i giovani, gli insegnanti e gli animatori giovanili attraverso una serie di attività.</p>	<p>http://www.openfunfootballschoools.org.mk/</p> <p>http://www.play-the-game.org/speeches/culture/football_schools.html</p> <p>http://www.uefa.com/uefa/News/Kind=524288/newsId=11058.html</p>

Le scuole estive di calcio "open fun" rappresentano un aspetto importante del lavoro dell'organizzazione. Tuttavia sono solo un elemento di un programma più vasto che lavora per superare le tensioni sociali nel quadro del contesto delle relazioni inter-etniche del dopo-guerra nella regione. Gli organizzatori spiegano il modo in cui la loro strategia intende affrontare la situazione locale.

Il contesto nel quale operano le Scuole di calcio "*open fun*" spesso non favorisce la collaborazione. Ad esempio, poche scuole e istituti di istruzione offrono un approccio interetnico. Numerose istituzioni, dai partiti politici alle associazioni sportive sono marcati da divisioni etniche. Tanti giovani della regione crescono non conoscendo le persone che vivono accanto a loro; una situazione che porterà nel futuro non pochi problemi.

Sfidare le barriere e gli ostacoli di questo contesto è il fulcro dell'operato delle Scuole di calcio "*open fun*". Il programma si può vedere nel modo seguente:

- come strumento per portare a lavorare insieme insegnanti, animatori, formatori e ragazzi con diversi background etnici e sociali, cercando di superare le divisioni presenti e promuovendo la coesione sociale;
- come progetto per la promozione di principi pedagogici democratici, che offrano ai ragazzi un'esperienza di amicizia e cooperazione, comprensione reciproca e i principi base dello sport;
- come sviluppo di capacità per centinaia di insegnanti qualificati delle scuole elementari e formatori delle associazioni di calcio che partecipano al nostro progetto.

Nella stagione 2001 le attività delle Scuole sono state realizzate in base ad una strategia regionale mirata a favorire la collaborazione transfrontaliera (tra paesi) e la cooperazione interetnica (tra gruppi di popolazione con relazioni conflittuali all'interno di uno stesso paese). Per questo motivo è stato importante che tutti e 10 i seminari abbiano coinvolto un numero equilibrato di partecipanti dalla Bosnia Erzegovina, Macedonia, Serbia e Montenegro, e siano stati tenuti in tutti i paesi impegnati nel progetto. Allo stesso modo, nel 2001 sono state create le 45 Scuole di calcio "Open fun" secondo il nostro "approccio di gemellaggio", in cui le associazioni di calcio, gli animatori e i formatori di minimo due Comuni di diversi gruppi di popolazione (con rapporti problematici) dovevano organizzare congiuntamente una Scuola di calcio "Open fun".

In questo contesto è stato importante sottolineare che abbiamo avuto successo nella realizzazione di 4 seminari regionali per animatori e formatori in Macedonia, con partecipanti da tutti i paesi elencati sopra, nonché 14 Scuole di calcio durante il periodo di guerra. Tutte le scuole sono state organizzate secondo i nostri principi sociali e multietnici, anche se non è stato facile raggruppare per la stessa attività un numero sufficiente di bambini macedoni e albanesi. Il nostro approccio di gemellaggio è stato adattato perfettamente in Bosnia Erzegovina e Montenegro.

Le scuole di calcio estive sono programmi della durata di una settimana che coinvolgono ragazzi dagli 8 ai 14 anni. L'aperto coinvolgimento dei ragazzi, a prescindere dall'origine etnica, la classe sociale o le capacità, con un'attenzione particolare all'aspetto ludico, sono gli strumenti utilizzati per superare le divisioni sociali.

I ragazzi giocano nella stessa squadra, senza distinzione di genere, talento o qualsiasi altra differenza. L'idea chiave è che la partecipazione deve essere un divertimento per tutti. I giochi e gli esercizi sono studiati appositamente per permettere alle persone di vincere. Durante tutta la settimana i partecipanti vivono attivamente il calcio. Tuttavia, non si tratta di scoprire e coltivare giocatori di talento, quanto piuttosto di fornire un'esperienza arricchente e gratificante. Utilizzando giochi con la palla le Scuole intendono far "muovere" fisicamente e psicologicamente le persone attraverso le numerose ed invisibili linee di divisione che ancora esistono nel paese. Grazie a questo tipo di attività sportiva si cerca di far incontrare le persone di diversi gruppi della popolazione i cui rapporti sono problematici e lavorare con loro per creare uno spazio in cui conoscersi, discutere e divertirsi insieme.

Temi da approfondire

- Come riunire gruppi di persone o individui che normalmente non comunicano
- Come prevedete di superare le barriere tra loro?
- Lavorare simultaneamente su diversi livelli
- Scegliere i partecipanti – creare punti in comune dove le differenze sembrano insormontabili
- Utilizzare il gioco come strumento di apprendimento
- Affrontare i temi inizialmente da un punto di vista non cognitivo
- Come creare un'atmosfera di non competitività ed uguaglianza

Studi filosofici	<i>Centro per la Scienza della Conoscenza e la Società</i>
Il centro promuove studi pragmatici e accademici sulla conoscenza della relazione tra gli essere umani e le cose. Si tratta di un gruppo di studiosi che rappresentano gli interessi della ricerca presso le facoltà universitarie. Oltre un programma attivo di ricerca, il Centro è sede di programmi di master e specializzazioni in materia di studi filosofici della conoscenza e gli interessi umani. Tramite metodi didattici innovativi gli studenti vengono incoraggiati a partecipare attivamente e a trovare un senso nel mondo che li circonda, la società, le sue istituzioni e le sue strutture.	University of Newcastle Herschel Building Newcastle upon Tyne NE1 7RU England Tel: +44 191 222 7302 Fax: +44 191 222 7361 http://www.phil.ncl.ac.uk/ <i>Contatto: Professor Milan Jaros</i>

Hannah Perkins, una studentessa universitaria ha utilizzato il progetto del suo ultimo anno per approfondire i concetti di verità e conoscenza e la loro relazione col tempo. Ha applicato la sua comprensione concettuale al campo dell'istruzione, ponendo la seguente domanda "In che modo un insegnante può presentare la verità?", "In che modo si può insegnare ai giovani a pensare?" e "Perché educiamo le persone?". I processi di apprendimento di Hannah e i loro risultati mostrano l'etica dell'educazione alla cittadinanza alla base dell'insegnamento e la ricerca del Centro per la Scienza della Conoscenza e la Società.

Attraverso il processo di lavoro al suo progetto, Hannah ha sviluppato il suo pensiero e le sue opinioni. Spiega in questo paragrafo come la struttura del corso e i processi di apprendimento la hanno aiutata in questo percorso.

Quando ero a scuola non mettevo mai in discussione le cose che imparavo. Questo corso ha cambiato radicalmente la situazione. Ora sono in grado di vedere le cose secondo prospettive che non avrei mai immaginato. Il corso è di grande aiuto per comprendere meglio la propria realtà. E' un corso in cui si può fare qualsiasi cosa e affrontare qualsiasi argomento. Chiaramente deve essere un tema di grande interesse per la propria vita. E' stato ciò che mi ha realmente aiutato a riconoscere la mia volontà ad iniziare la carriera dell'insegnamento. Il corso offre l'opportunità di fare qualcosa che desideri. Qualcuno lo trova difficile, ma si può veramente trarne un grosso vantaggio. Avere dei confronti diretti sul mio lavoro è stato di grande utilità: il mio tutor è stato capace di cogliere ciò che realmente mi interessava e farlo capire anche a me.

E' stato molto scoraggiante all'inizio, ma il progetto dell'anno scorso mi aveva già preparato. Ho svolto un lavoro importante di focalizzazione delle mie idee e di organizzazione. Avere tanti obiettivi e tante scadenze mi ha aiutato ad essere più precisa e rigida. Un aspetto che i miei amici hanno sottolineato è che ho acquisito una mentalità più razionale, capace di vedere le cose da nuove prospettive e con maggiore chiarezza. Sono tutte capacità che non possedevo prima del corso e che mi serviranno per l'insegnamento.

I temi principali che ho voluto affrontare nel mio progetto sono i seguenti: è possibile avere una conoscenza "eterna"? E, pertanto, in che modo un insegnante può presentare la verità (se potrebbe non essere considerata "verità" in futuro)? Su questi punti ho applicato alcuni concetti tratti dall'opera di pensatori quali Michel Foucault, legati al cambiamento della conoscenza nel tempo. Questo mi ha portato a formulare domande quali: perché educiamo le persone? Viene fatto per rendere le persone autonome e permettere loro di fare cose originali? O si tratta solo di uno strumento di controllo sociale?

Per alcuni versi io ho una visione pessimistica della situazione. Ma continuo a tenere a mente queste domande che mi aiutano ad essere un insegnante moderna e di vedute più ampie. Sono convinta che i ragazzi oggi dovrebbero imparare a mettere tutto in discussione e avere un atteggiamento critico.

Il corso di laurea in studi filosofici utilizza i metodi del progetto come strumenti di partecipazione attiva per permettere agli studenti di accettare la responsabilità per loro stessi e il loro processo di apprendimento, nonché sviluppare ulteriori competenze per una cittadinanza attiva.

Il nostro corso di laurea in Studi Filosofici è basato soprattutto sul "come pensare" – come selezionare il volume di informazioni con cui ci dobbiamo confrontare ogni giorno e stabilire una base razionale per l'identità personale. Questo viene fatto attraverso l'esplorazione dei principali risultati della mente umana. Tale conoscenza non è studiata nell'isolamento delle singole discipline accademiche, ma in termini di prassi culturali. Questo approccio, combinato con una forte componente del progetto, intende sviluppare l'abilità dello studente di separare la conoscenza dall'opinione nei contesti della vita reale e la sua capacità di comunicare con gli altri.

Durante i tre anni di studio agli studenti viene data gradualmente maggiore libertà e responsabilità. Per l'ultimo anno sono in grado di lavorare su un progetto di larga scala che permette loro di integrare il bagaglio concettuale con le convinzioni personali e un contesto di vita reale. E' una capacità chiave necessaria per la cittadinanza attiva. La natura attiva del processo di apprendimento basato sui progetti individuali sviluppa le capacità di auto gestione. Mentre il corso nella sua interezza sviluppa abilità quali la capacità di pensare chiaramente e razionalmente e di fare collegamenti, il lavoro del progetto ispira un'originalità ed un'inventiva che permette agli studenti di lavorare oltre le restrizioni della comprensione e le opinioni di qualunque tutor.

Il lavoro del progetto permette ai tutor di concentrarsi sugli individui e le loro esigenze specifiche e fornire delle risposte nel contesto in cui lavorano. Un tale modo di lavorare permette flessibilità, non solo nelle materie di studio ma nei vari metodi di lavoro utilizzati. Un aspetto molto importante, sebbene gran parte del lavoro venga svolto a livello individuale, è che gli studenti vengono incoraggiati a presentare le proprie idee agli altri in maniera informale in gruppi seminariali e attraverso presentazioni formali, sviluppando in tal modo la loro abilità a comunicare le proprie conoscenze.

Temi di approfondimento

- In che modo potete stimolare il senso critico nei contesti di apprendimento formale e non-formale?
- In che modo potete incoraggiare i giovani a mettere in discussione il proprio ambiente e le informazioni che ricevono?
- Costruire gradualmente il senso di responsabilità
- Utilizzare prassi di lavoro flessibile e rispondere agli individui coinvolti
- Dare alle persone la capacità di accettare le proprie responsabilità e prendere decisioni
- Espressione e sviluppo delle idee
- In che modo si possono aiutare le persone a mettere in collegamento ciò che stanno facendo con il quadro più ampio??
- Bilanciare informazione e conoscenze con le capacità e le competenze
- Sviluppare valori basati sulla conoscenza e il pensiero

<i>European Exchange Club</i>	<i>Francas + Nancy</i>
<p><i>Francas + Nancy</i> è un'associazione giovanile legata al settore dell'istruzione in un'area meno privilegiata di Nancy. Offre attività legate al tempo libero e il sostegno educativo. Fa parte di un'organizzazione nazionale e a Nancy è sostenuta da sette operatori e circa una dozzina di volontari. L'associazione di scambio ha collaborato con Rencontres Franco-Roumaines, una piccola organizzazione di volontariato che promuove la cooperazione tra Francia e Romania e una serie di scuole a Galati, Romania.</p>	<p>11, rue Laurent Bonnevey 54 100 Nancy France Tel: +33 3 83 96 15 80 Fax: +33 3 83 98 69 14</p>

L'associazione *European Exchange Club* è nata dallo sviluppo di progetti di scambio e collaborazione iniziato nel 1997. Sono stati realizzati tre scambi, sostenuti da una vasta gamma di attività per coinvolgere le comunità locali a Nancy e Galati. Questi progetti hanno anche offerto opportunità per la formazione di animatori. L'obiettivo del lavoro è stato quello di creare opportunità per giovani svantaggiati di partecipare ad attività culturali ed essere introdotti alla dimensione europea.

Se l'educazione alla cittadinanza europea è apparsa in maniera esplicita in alcuni momenti particolari nel quadro delle attività dell'associazione, essa è ancora più evidente nei suoi scopi e nella prassi, anche quando non è specificata come obiettivo.

Nel procedere, il progetto ha preso direzioni non previste nella sua programmazione. Il modo migliore per comprendere questo fatto è approfondire il processo che lo ha generato. L'idea per la collaborazione è nata da una discussione informale tra gli individui quando *Francas + Nancy* stava cercando di svolgere il suo lavoro interculturale e un *French club* presso una Scuola a Galati offriva la possibilità di studiare la lingua e la cultura francese. Cominciò allora a svilupparsi un rapporto più stretto fra i giovani coinvolti. L'idea dello scambio nacque dal desiderio dei giovani di conoscere i loro corrispondenti.

A causa delle scarse possibilità di ottenere finanziamenti, si decise che la prima parte dello scambio avrebbe avuto luogo in Romania. Tuttavia, era ancora possibile programmare una visita reciproca l'anno successivo. Pianificare la visita significava approfondire la conoscenza dell'altro paese - storia, cultura e società. In seguito alla visita in Francia, grazie all'aiuto dei partner delle regioni interne e costiere, i giovani francesi allestivano una mostra e creavano un diario delle loro esperienze. E' stato questo il momento della nascita del *European Exchange Club* con l'obiettivo di implementare futuri scambi e progetti educativi per sviluppare attivamente la cittadinanza europea. La direzione futura dell'organizzazione si è basata sull'esperienza acquisita durante quel primo scambio.

Per andare incontro agli interessi del gruppo francese e rispondere alle esigenze dei finanziatori del progetto, lo scambio del 1999 ha seguito un tema preciso e attività ben strutturate. Lavorando con professionisti esperti i giovani hanno avuto l'opportunità di imparare una vasta gamma di tecniche legate ai media e di metterle in pratica durante uno stimolante periodo di lavoro in cui hanno potuto viaggiare tra Francia e Romania.

Grandi sforzi sono stati compiuti per collegare questi progetti con le comunità locali. L'aiuto è venuto dalle famiglie di accoglienza in entrambi i paesi e a Nancy, grazie alla presentazione dei media e una mostra realizzata in seguito alle visite di scambio. Nella comunità in Romania il programma complementare del

programma per formatori ha visto la partecipazione di 120 bambini e giovani in attività gestite in maniera congiunta dai volontari francesi e rumeni nel corso del mese. Nonostante il finanziamento limitato, il progetto ha potuto attingere da risorse locali – tutto ciò che i partecipanti e le famiglie hanno potuto mettere a disposizione – e ha coinvolto attivamente la comunità in dibattiti pubblici. Gli scambi stessi hanno toccato tematiche legate alla cittadinanza europea da diverse prospettive:

- Approfondimento delle istituzioni europee e nazionali
- Partecipazione attiva dei giovani nel loro viaggio di scoperta attraverso l'utilizzo dei media
- Presentazione delle loro scoperte all'intera comunità
- Coinvolgimento del loro contesto nella preparazione e la realizzazione del progetto
- Maggiore consapevolezza dell'Europa da un punto di vista geografico, grazie ai viaggi nei due paesi

* "animatore" in francese si riferisce ad una professione specifica; indica colui che lavora con i bambini o i giovani per organizzare attività legate al tempo libero e/o educative, compreso lo sport, l'arte, l'artigianato. In inglese "animatore" viene tradotto con "youth worker".

Le cose non sempre sono come sembrano...Il programma di scambio, nonostante il suo successo complessivo, ha dovuto superare numerosi ostacoli. Ciò ha portato ad esempio ad interrompere la collaborazione con un'organizzazione. Alla base dei problemi che esploreremo più avanti vi è la differenza di opinione sulla motivazione per l'attività di scambio e, pertanto, gli obiettivi. Approfondire questo aspetto ci può offrire una panoramica su alcuni fattori da tenere in considerazione nella realizzazione di un progetto. Per quanto riguarda *Francas + Nancy*, un obiettivo importante dello scambio era tenere aperta la partecipazione senza alcun condizionamento dai mezzi finanziari. Inoltre, il coinvolgimento attivo dei giovani nello sviluppare un focus educativo nello scambio era centrale per l'approccio legato alla cittadinanza. Per uno dei partner rumeni questi obiettivi erano secondari rispetto al desiderio di usufruire di un'opportunità di viaggiare nell'Europa occidentale – una tendenza rafforzata dalla situazione socio-politica e le difficoltà che i Rumeni hanno avuto in questi anni di viaggiare all'estero. Gli obiettivi di *Francas + Nancy* pertanto sono stati accettati più come condizioni che rendevano possibile viaggiare, che non come valori centrali. Questo ha portato ad alcuni scontri sulla selezione dei partecipanti e l'approccio al lavoro, e in ultimo ha messo in pericolo il buon esito del partenariato.

Nel 2000 *Francas + Nancy* ha dovuto affrontare una ristrutturazione organizzativa, terminata nel 2002. Durante questo periodo ha allestito una mostra interattiva sull'Euro e l'Europa, in partenariato con diverse ONG, istituti e giovani della zona. Ciò ha permesso all'organizzazione di continuare sulla via dell'apertura della regione all'Europa. Nell'autunno 2002, l'associazione *European Exchange Club* ha ripreso le sue attività e ampliato le proprie prospettive.

Temi da approfondire

- La vostra idea è sostenuta da un'esigenza o un interesse nel gruppo partecipante? Si tratta di più di un interesse personale?
- Permettere che il progetto si sviluppi in base agli interessi dei partecipanti può aumentare le probabilità di successo.
- Pensate a quali elementi possono limitare lo sviluppo del vostro progetto. Che impatto possono avere questi fattori? Nel vostro progetto siete in grado di rimanere fedeli agli aspetti importanti? In caso negativo, vale la pena continuare?
- Come potete valutare ciò che viene richiesto e lavorare con le persone nel luogo in cui si trovano, piuttosto

che dove voi vorreste che fossero?

- Pensate a come è possibile assicurarsi che il progetto si sviluppi secondo le esigenze e i desideri dei partecipanti.
- Scegliete i partner del progetto – condividono i vostri obiettivi e la vostra etica? Ha importanza per voi questo fatto?

Progetto di rafforzamento giovanile	Sucokret – Centar za humanitarni rad
<p>“Sunflower” – Centre For Grassroots Relief Work – è una ONG croata senza scopo di lucro, fondata nel 1992 come risposta all'emergenza di esigenze psico-sociali nelle comunità colpite dalla guerra. “Sunflower” ha avviato programmi in 6 regioni della Croazia legati alle seguenti città: Zagabria, Varazdin, Pola, Knin, Topusko e Petrinja. “Sunflower” è impegnata nella promozione della democrazia, la partecipazione civile e il rafforzamento dei cittadini, il volontariato, le pari opportunità e il coinvolgimento di tutti a prescindere dal genere, le differenze religiose e nazionali. Lotta per raggiungere questi obiettivi attraverso una serie di progetti sociali, tra cui quello del rafforzamento dei giovani.</p>	<p>Avenija Dubrovnik 1010 000 Zagreb Croazia Tel: +385 1 6556 425 Fax: +385 1 6551 715 Email: Zagreb@suncokret.hr http://www.suncokret.hr Contatto: Vesna Kajis</p>

Quattro animatori esperti hanno attirato 60 giovani, dai 16 ai 23 anni, per la maggior parte studenti universitari e della scuola superiore, per partecipare ad un corso di educazione non formale di 9 mesi nel 2001. L'obiettivo era di creare una squadra di giovani cittadini dinamici e informati che divenissero animatori giovanili in gruppi di pari, desiderosi di condividere la propria esperienza e conoscenza con altri giovani. Gli obiettivi erano: conoscere alcuni temi sull'interdipendenza globale, sviluppare capacità di leadership e autostima, ideare e implementare azioni sociali e progetti che coinvolgessero attivamente i giovani nelle loro comunità e nei processi democratici.

Costruire una società civile

Obiettivi dell'attività:

- fare in modo che i partecipanti analizzino gli elementi necessari per una società civile
- fare in modo che i partecipanti riflettano sugli ostacoli nel costruire una società civile

Attività:

I partecipanti vengono divisi in gruppi di 4-6 persone. Nella prima fase dell'attività, a ciascun gruppo vengono dati trenta minuti per creare la sua comunità ideale, basata su ciò che tutti pensano debba costituire una “società civile”. Dopo che il gruppo ha discusso ciò che desidera per la propria comunità, deve tracciare una bozza di come essa dovrebbe essere. Gli aspetti da tenere in considerazione sono: ambiente, popolazione, sistema di governo, struttura della comunità, servizi, etc. Dopo questo esercizio ciascun gruppo presenta la “propria comunità” a tutto i partecipanti. La fase successiva permette un approfondimento maggiore e un dibattito su ciò che i gruppi hanno cominciato a scoprire. Il facilitatore deve aiutare il gruppo a focalizzare l'attenzione sui seguenti aspetti:

Il processo dell'attività:

Come è stato realizzare questa attività? Quale è stato il processo per la progettazione della comunità? E' stato democratico? Perché o perché no? Ci sono stati conflitti o disaccordi su come la società dovrebbe essere strutturata? In che modo sono stati risolti? Qualcuno ha assunto un ruolo di leader?

La natura delle comunità create:

Chi sarà responsabile per il mantenimento dell'ordine, la giustizia e l'uguaglianza nella comunità? Chi è responsabile delle decisioni? Le diverse comunità avevano degli elementi comuni?

La relazione con le esperienze personali dei partecipanti:

Questa comunità è simile o diversa dalla vostra comunità? In che cosa è somigliante/diversa?

Un livello più concettuale:

Quali elementi impediscono lo sviluppo di una società civile? Quali sono i fattori essenziali per una società civile?

La presentazione di questa attività inizia con un avviso! Nelle parole del facilitatore "Temo che questo esercizio sia solo una piccola parte di un processo durato un anno di educazione non-formale per il lavoro volontario e il coinvolgimento della società civile e il suo significato non è molto profondo". Capiremo sotto come e perché questo esercizio è stato utilizzato da questo gruppo, osservando più attentamente il contesto di lavoro.

Questa attività ha rappresentato un piccolo elemento della formazione di un gruppo che si incontra settimanalmente e ha partecipato ad una sessione formativa di 20 workshop sulla comunicazione, la leadership fra pari, il ruolo del facilitatore, le tecniche creative, il problem-solving, la partecipazione civile, la programmazione dell'azione sociale. Questa formazione impegnativa è stato il fondamento sul quale i giovani hanno progettato e condotto la ricerca per individuare temi di interesse nella propria comunità e implementato azioni sociali e micro-progetti.

Questo esercizio, come tutte le attività, è stato interattivo utilizzando esperienze congiunte, la riflessione il dibattito come strumento per l'apprendimento e la condivisione. Di nuovo, le parole del facilitatore "Lo trovo particolarmente utile come introduzione ad un lavoro di riflessione sul ruolo dei giovani nella società civile e nello sviluppo del settore civile. Utilizziamo questo esercizio:

- quando trattiamo con i giovani che danno per scontato la mancanza di spazio per loro e l'emarginazione nella società;
- quando vogliamo far riflettere i giovani sul loro ruolo passivo nella società;
- quando vogliamo motivarli e spingerli all'azione e pianificare azioni sociali.

Il risultato più rilevante e a lungo termine è che i 15 giovani partecipanti al progetto hanno acquisito autostima sufficiente per assumere un ruolo attivo come leader fra pari. Insieme a 4 operatori esperti hanno avviato 8 nuovi gruppi in 5 diverse città, condividendo la loro conoscenza acquisita nei progetti durati nove mesi. E' stato un momento cruciale che ha aiutato "Sunflower" a diffondere questo tipo di progetto in tre nuovi luoghi nel 2002, utilizzando sui giovani "l'effetto valanga" nell'educare se stessi per divenire cittadini attivi nello sviluppo della società civile.

Temî da approfondire

- Investimento del tempo – pianificazione realistica del tempo
- Investimento nell'individuo per raggiungere un effetto moltiplicatore
- In che modo la stessa attività può essere implementata con successo con persone diverse? In che modo i lavoratori si possono preparare per raggiungere questo risultato?

-
- Quali opportunità potete offrire ai giovani per approfondire le competenze appena acquisite e metterle in pratica?
 - Mantenete lo slancio fino alla fine di una fase del progetto
 - Le attività che state pianificando fanno parte di un intero strutturato che ha un fine specifico e si sviluppa coerentemente in una direzione precisa?
 - Le vostre attività sono sufficientemente aperte per andare incontro alle esigenze e gli interessi del gruppo?

Un passo avanti verso la tolleranza	Centro Giovanile Izgrev (YCI)
<p>Il Centro Giovanile Izgrev ha base a Sofia. E' gestito da un gruppo di cinque volontari, con il sostegno di altri trenta giovani volontari coinvolti in attività precedenti. Le attività principali del centro si svolgono nelle scuole, in cui i volontari gestiscono programmi educativi su temi quali la tossicodipendenza, le malattie a trasmissione sessuale, la prevenzione dell'AIDS, etc.</p>	<p>Sofia, 1164, h.c Lozenetz, str.Kiril Vidinski 2 app.35, Bulgaria</p> <p>Malina Edreva - malina_edreva@abv.bg</p> <p>Elena Milanova - lenilaf@abv.bg</p> <p>Gergana Berova - berovs81@yahoo.com</p> <p>Daniela Furnadhieva - danielaf@dir.bg</p>

Questo programma educativo sulla prevenzione dell'AIDS è durato tre mesi nel 2001/2002. Il suo obiettivo principale era ridurre i comportamenti a rischio dei partecipanti (15-18 anni), rispetto l'assunzione di droghe e le malattie a trasmissione sessuale, e sfidare i pregiudizi. Altrettanto importante era l'ambizione di formare 30 giovani che hanno partecipato come educatori tra pari e assisterli in programmi di lavoro di più ampio respiro.

L'incontro motivazionale e la formazione iniziale si sono tenuti presso un albergo locale per l'atmosfera rilassata che offriva. Era di particolare importanza creare un clima sereno dal momento che il progetto vedeva riunito un gruppo eterogeneo di giovani con motivazioni diverse, provenienti da cinque scuole e di età differenti. Abbiamo iniziato il progetto cercando di valutare le conoscenze in possesso dei partecipanti e i loro interessi. Questo ci ha aiutato a capire come presentare le nostre attività e a quale livello. La squadra ha modificato il proprio programma iniziale in base al gruppo. Al primo incontro con tutti i partecipanti abbiamo presentato il Centro, l'idea, lo scopo e le aspettative che nutrivano nei confronti del progetto "Un passo avanti verso l'intolleranza". Dopo alcuni esercizi per rompere il ghiaccio, i 30 partecipanti sono stati divisi in cinque gruppi di lavoro misti. Ciascun gruppo ha scelto un coordinatore per rappresentare il gruppo durante il progetto. Una chiacchierata sull'AIDS, toccando alcuni aspetti pratici ed emotivi in un contesto globale, ha rappresentato la base di una vivace discussione all'interno dei gruppi.

Dopo questo incontro, vi sono state delle riunioni settimanali con i coordinatori della squadra. Ciascuna sessione ha unito la presentazione di informazioni, con la discussione e l'attività sociale. I temi affrontati sono stati i seguenti: come conoscere una comunità giovanile, come valutare le esigenze della comunità, come scrivere una proposta di progetto. Ciascun gruppo ha fornito approcci diversi – questionari, caratteristiche, materiale stampato, giochi – aiutando i coordinatori a sviluppare il lavoro in maniera sistematica. Come risultato, i gruppi hanno preso l'iniziativa e tutti hanno redatto una bozza per un progetto futuro. La nostra sensazione è stata che durante questo periodo i coordinatori siano maturati.

Anche il livello delle attività svolte dai partecipanti è stato positivo. Durante il periodo degli incontri hanno preso l'iniziativa per sviluppare il lavoro in maniera indipendente e coinvolgere un pubblico più ampio, non solo nelle loro classi, ma anche nella scuola e nell'intera comunità. Inoltre, durante il progetto si sono verificati alcuni eventi esterni. Gli studenti hanno partecipato attivamente alle attività ANTI-AIDS il 1° Dicembre e insieme alla Croce Rossa hanno distribuito informazioni nei locali notturni e per le strade.

Il progetto ha continuato con la parte più attesa: la formazione. Per questa sessione il Centro si è affidato ad alcuni facilitatori esperti. Essi sono riusciti ad attirare l'attenzione dei partecipanti con giovani, musica, dibattiti, etc. La formazione ha compreso conversazioni sulla promozione e l'educazione alla salute in generale. Tuttavia, i partecipanti si sono dimostrati più interessati al tema della tossicodipendenza, su cui

abbiamo concentrato i nostri sforzi maggiori e, in seconda battuta, sulle malattie trasmesse sessualmente e i comportamenti a rischio. Agli studenti sono stati fatti numerosi esempi dalla vita reale. Abbiamo avuto un incontro specifico sull'AIDS, seguito da un'interessante simulazione di situazioni reali. I giovani sono stati coinvolti sia a livello pratico che emotivo. Uno degli obiettivi era di spingere i giovani a divenire volontari del centro e abbiamo avuto grande successo!

Un aspetto importante di questo programma era sviluppare un'educazione tra pari. Uno degli organizzatori esplora in maggior dettaglio come e perché l'educazione tra pari è stata integrata nel programma "Un passo avanti verso la tolleranza".

L'educazione tra pari non è un metodo nuovo per la Bulgaria. Sono convinto si tratti di un metodo chiave per educare i giovani e coinvolgerli nel volontariato, poiché li sensibilizza sui problemi sociali e allo stesso tempo li incoraggia ad essere maggiormente attivi. Tuttavia, educare i giovani animatori non è un processo semplice. Vi sono numerosi fattori da tenere in considerazione, quali la situazione economica del paese, le diverse mentalità degli individui coinvolti, la loro età (gli adolescenti sono i più sensibili rispetto agli aspetti umani e sono i migliori come educatori fra pari), il loro background (compresi aspetti quali la religione e l'educazione familiare). Ciò significa che quando ti trovi davanti una classe di trenta studenti, devi tenere in considerazione il fatto che possono essere totalmente diversi l'uno dall'altro, ma tu devi cercare di sviluppare un senso di unità fra loro. Questa è stata una sfida che personalmente mi ha messo in difficoltà.

Il progetto che abbiamo realizzato con 21 ragazzi difficili provenienti da Sofia rappresenta un esempio positivo di formazione di buoni animatori fra pari.

Questa esperienza mi ha ricordato che quando si insegna agli studenti ad essere dei bravi animatori tra pari è importante tenere in considerazione i seguenti elementi:

- Avere una squadra mista di giovani con diverse esperienze
- Avere una mentalità aperta nei confronti degli studenti
- Parlare liberamente e mostrare un coinvolgimento personale con i temi affrontati
- Aiutare i ragazzi a capire che tutti sono unici e ciascuno ha delle proprie opinioni che possono essere importanti per tutto il gruppo
- Utilizzare metodi diversi che lascino spazio alla creatività e la libertà di espressione, come i giochi, la poesia, il disegno
- Creare un'atmosfera rilassante e di amicizia
- Motivare continuamente il gruppo e incoraggiarlo
- Essere pronti alle diverse domande, spesso confuse
- Accettare che magari non più di una o due persone saranno disposte a continuare le loro azioni dopo i vostri sforzi
- Essere pronti a continuare il vostro lavoro con le poche persone interessate, coinvolgendole nei vari progetti e incontri, dando loro tutte le informazioni necessarie
- Capire che il modo in cui agirete con loro influenzerà il loro comportamento, i loro valori e il modo in cui in futuro imposteranno il lavoro con altri
- Infine, non dimenticare che i giovani animatori tra pari ti possono offrire tante nuove idee, importanti quando scrivete una proposta di progetto o preparate altro materiale.

Temi da approfondire

- Quali aspetti considerate importanti nel pianificare un programma educativo fra pari?
- Come potete bilanciare la conoscenza delle competenze e lo sviluppo dell'atteggiamento?
- Perché state facendo tutto questo?

-
- Potete essere flessibili e reattivi?
 - In che modo potete aiutare altri a trasformare le loro idee in azioni pratiche?
 - Che tipo di atmosfera di lavoro desiderate creare?
 - Lavorare con le persone come individui
 - Stabilire quali sono le esigenze e gli interessi del gruppo